

XII.

TORNATA DI SABATO 26 GIUGNO 1886

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Dichiarazione del deputato Sani sul processo verbale. — Il deputato Trincherà interroga il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulla gravità delle notizie sanitarie che sono giunte dalla provincia di Terra d'Otranto e sui mezzi che il Governo ha creduto di adottare per impedire uno sviluppo maggiore del colera in quella provincia — Risposta del presidente del Consiglio. — Il deputato Arnaboldi presenta la relazione sul disegno di legge per approvazione della convenzione relativa alla Università di Pavia. — Il presidente annunzia il risultato della votazione fatta ieri per la nomina di tre commissari d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. — Il deputato Ferraris Maggiorino presenta la relazione sul disegno di legge per proroga del termine concesso alla Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale. — Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per modificazioni alla legge per bonificazione delle paludi ed i terreni paludosi. — Il deputato Luzzatti presenta la relazione sul disegno di legge per prorogare la convenzione di navigazione con la Francia, ora in vigore. — Giuramento del deputato Canevaro. — Svolgimento di una proposta di legge del deputato Delvecchio ed altri per una pensione alle vedove ed agli orfani dei Mille — La Camera prende in considerazione la proposta di legge. — Senza discussione è approvato il disegno di legge per rettificare i confini tra i comuni di Bagnara di Romagna e Mordano. — Svolgimento del disegno di legge per prorogare il corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione — Parlano i deputati Boneschi, Demaria, Sorrentino, Diligenti, De Renzis, Tegas, Miceli, Ferraris Carlo, relatore, i ministri delle finanze e di agricoltura e commercio e il deputato Villa. — Il presidente proclama eletti alcuni deputati, le elezioni dei quali non furono dichiarate contestate — Annunzia che martedì si discuteranno le elezioni contestate di Rovigo, Catanzaro 1^o, Novara 3^o e Roma 4^o — Legge poi una domanda d'interrogazione dei deputati Righi, Pullè e Miniscalchi al ministro dei lavori pubblici circa il modo con cui si effettua l'esercizio della navigazione coi piroscafi governativi sulle due riviere del lago di Garda; una del deputato Saporito al ministro dei lavori pubblici sui progetti e modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie, e una del deputato Turbiglio Sebastiano al ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando questi intenda di presentare i disegni di legge per il riordinamento dell'istruzione superiore e dell'istruzione secondaria — Il ministro dei lavori pubblici*

si riserva di rispondere. — Il deputato Damiani ringrazia la Camera, ma dichiara che non accetterebbe, ove fosse eletto, l'ufficio di commissario per la revisione della tariffa doganale. — Il ministro delle finanze presenta una aggiunta di un articolo al disegno di legge per l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. — Il presidente proclama il risultamento della votazione sul disegno di legge relativo alla bonifica delle paludi.

La seduta comincia ad ore 2.35 pomeridiane.

De Seta, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sani. Chiedo di parlare.

Presidente. Sul processo verbale?

Sani. Sissignore.

Presidente. Ha facoltà di parlare sul processo verbale.

Sani. Devo dichiarare che se non fossi stato costretto ieri di allontanarmi dalla Camera per ragioni di salute, avrei appoggiato l'emendamento dell'onorevole Turbiglio Giorgio, perchè il beneficio contemplato nella legge sulle bonificazioni che si faranno in avvenire, fosse esteso pure a quelle principiate od in parte compiute. Io però dichiaro inoltre di non cullarmi affatto nella speranza che ha tentato d'ispirare l'onorevole Genala, quando invitò l'onorevole Turbiglio a ritirare il suo emendamento. Questa dichiarazione la faccio a scanso di qualsiasi responsabilità, perchè ricordo ancora l'opposizione che fu fatta all'emendamento Gattelli dal ministro Magliani e da alcuni deputati della maggioranza quando la proposta di legge fu discussa alla Camera sul finire della XV Legislatura. Io non m'illudo: l'avvenire vedremo a chi darà ragione.

Ecco la dichiarazione che volevo fare, felicissimo se potrò dire di essermi ingannato per così pessimista convinzione.

Presidente. Sarà fatta menzione di questa sua dichiarazione nel processo verbale della seduta di oggi.

Non essendovi altre osservazioni si intenderà approvato il processo verbale.

(È approvato).

Petizioni.

Presidente. Si dà lettura del sunto delle petizioni.

De Seta, segretario, legge.

3714 Catanese Salvatore di Villabate e gli altri superstiti del moto del 10 ottobre 1859, che fu l'inizio della rivoluzione del 4 aprile 1860 in Si-

cilia, essendo per le torture allora subite resi completamente inabili al lavoro, domandano che sia loro accordata una pensione eguale a quella che godono i superstiti del 4 aprile 1860.

Svolgimento di una interrogazione del deputato Trinchera.

Presidente. Ha facoltà di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Trinchera.

Trinchera. Ho chiesto di parlare per rivolgere una preghiera all'onorevole presidente, affinché voglia annunziare, almeno per oggi, ai ministri, quando saranno presenti nell'Aula, le interrogazioni e le interpellanze che sono state presentate.

Vi sono in fatti delle interrogazioni, non di carattere politico, ma che per l'indole loro richiedono una risposta; interrogazioni fatte nel santo scopo di richiedere pronti provvedimenti governativi, e sarebbe deplorabile se non potessero ottenere un pronto svolgimento.

La interrogazione che ieri presentai appartiene a questo numero, e un ulteriore ritardo toglierebbe ad essa ogni importanza.

Presidente. Nella seduta di ieri io ho comunicato alla Camera una domanda d'interrogazione dell'onorevole Trinchera, indirizzata all'onorevole ministro dell'interno.

Non trovandosi in quel momento nell'Aula l'onorevole ministro dell'interno, incaricai il suo collega ministro delle finanze di comunicargli quella interrogazione. Non so se l'onorevole ministro dell'interno la conosca...

Depretis, ministro dell'interno. La conosco. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Depretis, ministro dell'interno. Io era informato dell'interrogazione dell'onorevole Trinchera anche perchè egli gentilmente me la volle annunziare, ed anzi ho dichiarato a lui che, se mi fossi trovato presente, avrei risposto senz'altro, perchè è una di quelle interrogazioni alle quali il ministro deve rispondere senza indugio: si tratta di fatti che non può ignorare e di provvedimenti che deve annunziare, perciò, se l'onorevole Trinchera lo crede, io sono pronto a rispondere anche ora,

per annunziare almeno quali sieno i miei intendimenti riguardo alla sua interrogazione.

Presidente. Se la Camera consente, darò facoltà di parlare all'onorevole Trincherà per isvolgere la interrogazione da lui presentata nella seduta di ieri, giacchè l'onorevole ministro dell'interno si dichiara pronto a rispondere.

La domanda dell'onorevole Trincherà è la seguente:

“ Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulla gravità delle notizie sanitarie che sono giunte dalla provincia di Terra d'Otranto e sui mezzi che il Governo ha creduto di adottare per impedire uno sviluppo maggiore del colera in quella provincia „

L'onorevole Trincherà ha facoltà di svolgere questa sua domanda d'interrogazione.

Trincherà. Ho poco da aggiungere alle parole, di cui ha dato lettura l'onorevole presidente, e che furono ieri da me scritte sotto la dolorosa impressione che provai alla lettura delle notizie gravi, giunte dalla provincia di Terra d'Otranto, le quali annunziavano una recrudescenza abbastanza considerevole del colera in quella provincia, e più specialmente in quasi tutti i comuni del circondario di Brindisi, come San Vito, Lattiano, Ostuni, Francavilla, ecc. ecc.

Da tre mesi omai quel flagello imperversa in quelle contrade, ed ora le cifre degli attaccati dal morbo, abbastanza attenuate dal telegrafo, sono in realtà molto più gravi di quelle che furono annunziate.

Io rivolgo a preferenza preghiera all'onorevole presidente del Consiglio, ministro dell'interno, perchè, invece di mandare sopra luogo degli ispettori, che poco o nulla di buono possono fare pel momento, voglia invece soccorrere realmente, efficacemente quei poveri colerosi, mandando loro dei soccorsi in danaro; poichè è provato che, per lo più, sono assaliti dal colera, e muoiono miseramente i più poveri, i più indigenti, quelli, cioè, che mancano al tutto di mezzi per curarsi e per procurarsi cibo sano e sostanzioso. E se il Ministero si affrettasse a mandare un sussidio pecuniario, di certo noi potremmo salvare tanta gente, che altrimenti soccombe agli attacchi del morbo.

Ecco la mia preghiera. E l'onorevole Depretis, che è stato così cortese di ascoltare subito la mia interrogazione, voglio sperare ancora che sarà animato dal sentimento, dallo spirito di una santa e civile carità, dandomi pronta e favorevole risposta.

Non ho altro da aggiungere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Depretis, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'epidemia colerica si presenta ora quasi con caratteri nuovi. Non ha una gravità allarmante, non una durata che vada crescendo in modo spaventevole come negli anni scorsi, ma va qua e là saltellando, comparisce e scompare, ma ha un carattere di permanenza ostinata. La provincia di Terra di Otranto è attualmente in uno stato di grande sofferenza, perchè il colera, che pareva scomparso, massime dal centro d'infezione più grande, che era la città di Brindisi, si riaccese, non solo in Brindisi, ma più aspramente ancora in alcuni comuni di quella provincia.

Io non ho la stessa idea dell'onorevole Trincherà, che sia inutile l'invio di ispettori. La pratica che essi hanno fatta dell'epidemia colerica in altri luoghi, fa sì che i loro consigli, ed i provvedimenti che si possono dare, coll'autorità di cui sono rivestiti, riescano sempre di qualche vantaggio.

Ma io ammetto che il miglior sussidio che si possa dare alle popolazioni afflitte dal morbo, che purtroppo colpisce principalmente le classi meno abbienti, le più povere, consista nel mandare larghi aiuti pecuniarii. E questo assicuro l'onorevole Trincherà che è e sarà fatto e lo sarà anche in larghe proporzioni per la provincia di Terra di Otranto. Con questo credo che sarà soddisfatto completamente il desiderio giustissimo manifestato dall'onorevole Trincherà.

Presidente. Onorevole Trincherà, ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Trincherà. Mi dichiaro soddisfattissimo, e rendo grazie all'onorevole ministro dell'interno.

Presentazione di due relazioni.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Arnaboldi, lo invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Arnaboldi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: “ Convenzione fra il Ministero della pubblica istruzione ed il Consorzio universitario di Pavia per lo assetto di vari istituti scientifici della regia Università di Pavia. „

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Prego l'onorevole Ferraris Maggiorino di recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Ferraris Maggiorino. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per

proroga del termine concesso alla Commissione d'inchiesta per la revisione delle tariffe doganali.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Risultamento della votazione per la nomina di tre commissari per la revisione della tariffa doganale.

Presidente. Comunico alla Camera il risultato della votazione fatta ieri per la nomina di tre commissari per la revisione della tariffa doganale:

Votanti 253
Maggioranza 127

Ottennero voti gli onorevoli:

Raggio 171
Ferraris Carlo . . . 117
Damiani 94
Gagliardo 68
Farina Nicola 41
Lucca 30
Pavoncelli 10
Tegas 12

L'onorevole Raggio soltanto, avendo raggiunta la maggioranza assoluta dei voti, rimane eletto membro della Commissione per la revisione della tariffa doganale. Per gli altri due commissari si dovrà procedere alla votazione di ballottaggio fra coloro che ottennero il maggior numero di voti cioè, gli onorevoli Ferraris Carlo, Damiani, Gagliardo e Farina Nicola.

Non essendo ora pronte le schede, si procederà a questa votazione in principio della tornata di lunedì.

Votazione a scrutinio segreto di un disegno di legge.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge per modificazione alla legge 25 giugno 1882, n. 869 sulla bonificazione delle paludi e terreni paludosi.

Si proceda alla chiama.

Pullè, segretario, fa la chiama.

Presidente. Si lasceranno le urne aperte.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Onorevole Luzzatti, La invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Luzzatti. Mi onoro di presentare alla Camera la

relazione sul disegno di legge: " Conversione in legge del decreto 1886 che riguarda la proroga del trattato di navigazione con la Francia „.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Giuramento del deputato Canevaro.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Canevaro, lo invito a giurare. (*Legge la formula.*)

Canevaro. Giuro.

Svolgimento d'una proposta di legge del deputato Delvecchio ed altri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di una proposta di legge del deputato Delvecchio ed altri.

Si dia lettura di questa proposta di legge.

Zucconi, segretario, legge.

" Art. 1. Alle vedove ed agli orfani dei Mille di Marsala e di coloro che vennero compresi nelle leggi del 26 gennaio 1879, n. 4708 (serie 2ª), 31 luglio 1879, n. 5023 (serie 3ª), e 28 giugno 1885 (serie 3ª), n. 3162, è assegnata, sul bilancio dello Stato, un'annua pensione nelle proporzioni ed alle condizioni stabilite dalla presente legge.

" Art. 2. Alle vedove con figli minorenni verrà corrisposta l'annua pensione di lire cinquecento sino a che i figli non avranno tutti compiuti gli anni ventuno, e ciò avverandosi, la pensione alla vedova sarà ridotta a lire trecento.

" Nella stessa somma di lire trecento sarà corrisposta la pensione alle vedove senza prole ed in uguale somma complessiva agli orfani di ambedue i genitori, qualunque sia il loro numero, fino a che il minore abbia raggiunta l'età di ventun'anno compiuti. „

" Art. 3. Il diritto della pensione cessa allorché:

la vedova passi ad altre nozze;

la prole sia giunta all'età maggiore;

le figlie, se anche di età minore, abbiano contratto matrimonio. „

" Art. 4. Le disposizioni della presente legge sono applicabili, soltanto, allorché il matrimonio sia già stato contratto prima della pubblicazione della presente legge. „

Presidente. L'onorevole Delvecchio ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge.

Delvecchio. La proposta di legge di cui fu data

testè lettura, è stata già votata dalla Camera il 7 aprile a grandissima maggioranza.

A me sembra quindi perfettamente superfluo dire qualsiasi parola per raccomandare che nuovamente sia presa in considerazione.

Spero perciò che l'onorevole ministro non vi si opporra e la Camera la vorrà votare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. Trattandosi di una proposta di legge già approvata nella passata Legislatura, non ho difficoltà di consentire che la Camera la prenda in considerazione.

Presidente. Interrogherò allora la Camera se intenda prendere in considerazione la proposta di legge presentata dall'onorevole Delvecchio e da altri colleghi.

Chi approva la presa in considerazione, sorga.

(La Camera approva).

Discussione del disegno di legge: Rettifica di confini fra i comuni di Bagnara di Romagna e Mordano.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Rettifica di confini fra i comuni di Bagnara di Romagna e Mordano.

Si dia lettura del disegno di legge (V. *Stampato* n. 55-A).

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. I confini territoriali dei comuni di Bagnara di Romagna e Mordano e conseguentemente i confini delle provincie di Ravenna e Bologna sono quelli segnati dalla linea mediana del fiume Santerno, e ciò per tutti gli effetti amministrativi e giudiziari. ”

(È approvato).

“ Art. 2. Il Governo del Re è autorizzato a provvedere con decreto reale per tutte le disposizioni occorrenti alla esecuzione della presente legge. ”

(È approvato).

Si stabilirà poi il giorno in cui si debba procedere alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Preroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Preroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione.

Si dia lettura del disegno di legge. (V. *Stampato* n. 38-A).

La discussione generale è aperta. La facoltà di parlare spetta all'onorevole Boneschi.

Boneschi. Onorevoli colleghi, nella stampa si è accentuato in questi giorni un pensiero il quale mi ha indotto ad intrattenere brevemente la Camera intorno al disegno di legge di cui noi siamo chiamati a discutere.

Io non intendo affatto di oppormi all'approvazione dell'articolo che ci viene proposto dalla Commissione e dal Governo, ma invece mi propongo di esporre le ragioni di un emendamento che renda questo disegno di legge completo e sodisfi a quel bisogno che è stato abbastanza largamente messo in campo dagli organi della stampa.

Io avevo anzi pensato di richiamare l'attenzione della Camera su questa questione, mediante una interpellanza; ma poichè la discussione sul presente disegno di legge mi offre un mezzo più pronto e più sicuro per raggiungere lo scopo, è naturale che io abbia di buon grado rinunciato all'idea dell'interpellanza, per appigliarmi a quella di manifestare a voi in questa occasione brevisimamente i miei concetti.

È noto alla Camera come con la legge 7 aprile 1881, riflettente l'abolizione del corso forzoso, all'articolo 1, venisse sciolto il consorzio degli Istituti di emissione e contemporaneamente fosse stabilito che, a partire dal 1° luglio 1881 i biglietti consorziali che si trovassero in circolazione costituirebbero un debito dello Stato; finalmente che la circolazione di questi biglietti, per l'articolo 7 della legge ora accennata, venisse limitata ad altri cinque anni, e cioè dovesse cessare con la fine del giugno corrente; dichiarandosi ancora che dopo quest'epoca i biglietti consorziali avessero a ritenersi prescritti.

In questi biglietti consorziali la Camera sa essere compresi non solamente i biglietti di grosso taglio, da 1000, 500 o 250, ma anche quelli di piccolo taglio da 1, 2, 5 lire, e così progredendo.

Sono appunto questi ultimi i biglietti che ordinariamente sogliono trovarsi non soltanto nelle tasche delle classi abbienti e colte, ma anche in possesso dei più poveri, di coloro che per le loro

scarse cognizioni non sempre sono in grado di aver presenti le disposizioni di legge.

Sta bene che a termini di rigoroso diritto nessuno possa accampare a proprio favore l'ignoranza della legge.

Ma la Camera converrà meco che quando si tratta di disposizioni la cui portata è di annullare, di demonetizzare dei biglietti aventi valore di danaro, e che con tutta verosimiglianza nel maggior numero dei casi concreti costituiscono un risparmio da lunga ora e con mille stenti accumulato dalle classi più povere, converrà, dico, la Camera che ogni qualvolta si tratta di applicare inesorabilmente di tali disposizioni, bisogna andare molto guardinghi, per non arrivare al risultamento certamente molto doloroso, che della gente bisognosa inconsciamente si trovi d'un tratto a non poter disporre di ciò di cui ha sempre disposto come di patrimonio proprio.

Tanto più, ch'io mi sappia almeno, il Governo non ha spiegato un'azione efficace per far penetrare nelle masse questo concetto che i biglietti consorziali con la fine del giugno corrente cessavano di aver valore. E se io pongo mente alla circostanza che questa prescrizione è stata determinata con una legge la quale fu promulgata 5 anni or sono, comprenderà benissimo la Camera come la ignoranza della legge, pur possibile quando si tratta di disposizioni da eseguirsi immediatamente, o quasi, dopo la loro promulgazione, venga a costituire una difficoltà gravissima. Perocchè è facile comprendere come coloro che hanno pensato, cinque anni addietro, che c'era ancora un lungo tempo, durante il quale provvedere al cambio, se ne siano dimenticati; e, più ancora, che coloro i quali, dopo la promulgazione della legge, sono venuti in possesso di biglietti consorziali, non abbiano, neanche lontanamente, potuto supporre che sarebbe arrivato il 30 giugno 1886, in cui, scaduto il termine fissato, i loro biglietti non avrebbero più corrisposto ad alcun valore reale.

In presenza, dunque, di questa speciale condizione di cose, mi pareva che sarebbe stato obbligo del Governo, di provvedere, senza altro, ad una proroga se non del corso, della possibilità del cambio dei biglietti in parola presso le tesorerie locali, cercando così di allontanar l'effetto della imminente prescrizione, a danno del possessore; dandosi d'altro canto la cura di impiegare per l'avvenire tal mezzo eccezionale di pubblicità per cui anche i meno colti, molto tempo prima che sia per giungere il nuovo termine, sieno messi sull'avviso di quanto sta per accadere a loro pregiudizio.

Osservo ancora che mentre l'articolo 17 della legge del 1881 stabiliva che, poi 5 anni durante i quali era concesso ancora valore ai biglietti consorziali, il cambio dovesse eseguirsi esclusivamente alla tesoreria centrale, in Roma, è avvenuto in pratica, che gli Istituti di emissione hanno di mano in mano ricevuto i biglietti, e hanno proceduto essi al concambio presso la tesoreria centrale.

Ma i privati che si sono scambiata questa moneta nelle loro contrattazioni, non hanno egualmente provveduto al cambio presso la Tesoreria centrale; sicchè, in fatto, si è protratta una vera e propria circolazione.

La stampa, ripeto, si è preoccupata, ed a ragione, di questa condizione di cose, specialmente perchè si sono verificati fatti di non dubbio significato nell'argomento di che trattiamo.

Alcuni sindaci, impressionati della possibilità che i possessori dei biglietti consorziali non fossero messi sull'avvertenza intorno ai fatali che stavano per scadere, si sono lodevolmente data la pena di far affiggere nei loro comuni dei manifesti in cui sono richiamate le disposizioni della legge del 1881, esponendo insieme i *fac simile* dei biglietti dalla legge stessa colpiti. Questo *fac-simile*, o *signori*, era tanto maggiormente necessario, perchè, mentre soltanto per i biglietti consorziali è dalla legge del 1881 stabilita la prescrizione, non vi ha poi nei biglietti alcun carattere estrinseco che dinoti la loro speciale natura e qualità, e che serva a distinguerli dagli altri pei quali si propone la proroga.

In uno di questi comuni (e lo cito perchè si tratta d'un fatto che è stato anche reso di pubblica ragione), e precisamente nel comune di Dolcedo, dipendente dal circondario di Porto Maurizio, si è avuto questo risultato: in breve volgere di giorni, si è visto arrivare al municipio, ed alla cassa dell'esattore tante piccole somme costituite da biglietti di minor taglio, niente meno che per la complessiva cospicua cifra di 20,000 lire.

Io so, ad esempio, che nel comune d'Intra si è verificato altrettanto, ed anche là una somma ragguardevole è stata portata all'esattore comunale per il cambio.

Questi fatti adunque da un lato accertano che vi è ancora presso molti una considerevole somma di questi biglietti; dall'altra ci fanno sicuri che specialmente nelle montagne, in mezzo a quelle gole dove o non arriva mai, o se arriva, sempre tardi ed inesattamente, quel tanto di pubblicità, che si fa col mezzo dei giornali, e che si è fatta solo in questi ultimi giorni, si vive ancora nella

perfetta, nella assoluta ignoranza delle disposizioni della legge, per cui tra pochi giorni un biglietto, custodito, Dio sa da quanto tempo e con che cura gelosa nella loro cassa forte, il pagliericcio, da miserrimi campagnuoli non avrà più alcun valore.

È dunque giusto, signori, che si debba concedere una proroga al fine di tutelare una proprietà, legittimamente acquistata e di non spogliare, con sorpresa, della brava gente, approfittando, di una regola di rigoroso diritto, se si vuole, ma violando, certamente tutto ciò che onestà, equità e giustizia in un senso di verità consigliano.

È facile, signori, immaginarsi quali disordini avverrebbero se, tra alcuni giorni, quei poveri contadini, quei parsimoniosi massari che possiedono biglietti consorziali, presentandosi per spendere la loro moneta negli acquisti indispensabili alla loro azienda, trovassero per tutta risposta, che ciò che essi credevano costituire un valore, ora equivale a zero.

È chiaro che lo Stato, anche sotto questo aspetto considerata la questione, ha il dovere di impedire che tutto ciò avvenga, non solamente perchè questo stato di cose sarebbe deplorabile per se stesso, ma anche per le conseguenze che necessariamente ne deriverebbero.

Non basterà però che sia concessa una proroga per il cambio; a mio modo di vedere sarà indispensabile che il Governo si ponga bene in mente che è suo imprescindibile, strettissimo dovere, di fare ciò che umanamente è possibile, perchè tutti abbiano consapevolezza della proroga accordata, e del termine di essa, e dei biglietti *in fil di vita*, l'oggetto cioè, colpito dalla legge.

Io non so se la legge del 1881, la quale all'articolo 17 concede al Governo la facoltà di ricevere nelle sue casse i biglietti dei sei istituti di emissione, anche quando non avranno più corso legale, si possa estendere nella sua applicazione ai biglietti consorziali. Questo lo saprà l'onorevole ministro delle finanze ed al proposito potrà dare schiarimenti rassicuranti.

Io so però che farebbe brutto effetto nel pubblico una dichiarazione del ministro ostativa a che venisse accordata la proroga per legge da me chiesta, mentre una identica proroga viene proposta dallo stesso Governo, ed in questo caso non per la prima volta, agl'istituti d'emissione.

Essi certamente si trovano in condizioni assai più floride di coloro la causa dei quali io propugno in questa Camera, nè avranno certamente ignorato le disposizioni della legge.

Pare quindi a me che il partito della concessione di una proroga per legge e mediante un emendamento aggiuntivo all'articolo del disegno in esame, sarebbe la cosa migliore, anche perchè si manterrebbe quell'equilibrio e quel regolare andamento della legislazione, che è sempre una buona cosa e raccomandabile, per non lasciare incertezze di alcun genere, incitamento sempre alla speculazione, e perchè non s'insinuasse nelle popolazioni il concetto che si voglia favorire la causa degli accorti e degli abbienti contro quella di coloro che poco ne sanno e meno ne tengono.

Io non dubito che l'onorevole ministro delle finanze e la Commissione, ponderata l'importanza e la giustizia della causa, vorranno accogliere il emendamento che io propongo. Ma se per avventura mi si opponesse che questa non è la sede opportuna, io per verità non vedrei più a che servirebbe la sterile sapienza di sì illustri personaggi, se non fossero in grado di portare un efficace rimedio, attesa la gravità e l'urgenza del caso.

Nè, del resto, io intravedo argomenti idonei a sostenere quell'ipotesi.

Nella fiducia che l'onorevole ministro delle finanze e l'onorevole Commissione vorranno accogliere il mio emendamento aggiuntivo, io desisto dal parlare, riserbandomi naturalmente, di replicare, se sarà opportuno, dopo che avrò conosciuto g'intendimenti del Ministero e della Commissione.

Ed affinchè si l'uno che l'altra possano fino da questo momento apprezzare la giustezza e la portata della mia proposta, mi faccio un dovere di leggerla, avvertendo la Camera che io l'ho da qualche ora presentata all'onorevole nostro presidente.

All'articolo unico del disegno di legge io aggiungerei queste altre parole:

“ Parimenti sono prorogate a tutto giugno 1887 le disposizioni contenute nella legge 7 aprile 1881, n. 183, serie 3ª, relative al corso dei biglietti consorziali. ” (*Benissimo! Bravo!*).

Presidente. L'onorevole Diligenti ha facoltà di parlare.

Diligenti. Io, non avendo altri preso a parlare, volevo brevemente rilevare come sia grave nelle condizioni monetarie, straordinariamente favorevoli, in cui ci troviamo il proporre ancora la proroga del corso legale dei biglietti di Banca per un altro intero anno. Si dice, e credo con ragione, nella breve ma elaborata relazione, che testè ho letta, che ciò si impone come una necessità per le non normali condizioni degl'Istituti d'emissione, o di una parte di essi.

Ma, mentre questo dimostra come ben si appo-

Ma, mentre questo dimostra come ben si appo-

nessero coloro i quali giudicavano che prima di divenire all'abolizione del corso forzoso si doveva provvedere ad un razionale riordinamento degli Istituti di emissione, dimostra fors'anco un'altra cosa, ed è: che nel periodo oramai non breve decorso dall'abolizione del corso forzoso (sono circa cinque anni) poco si è fatto per curare il riordinamento di cotesti Istituti di emissione, per ottenere che alcuni di essi rientrassero nella retta via da cui si erano dipartiti o potessero adattarsi senza gravi perturbazioni per essi e per la pubblica economia al ritorno nelle normali condizioni della circolazione monetaria.

Io non so se siasi abbastanza curato che cessassero quegli affari non prettamente bancari di cui parla la stessa relazione; che cessassero gli impieghi diretti che fanno ostacolo all'andamento regolare delle Banche; se siasi curato abbastanza di liquidare le tristi eredità del passato che alcuno di cotesti stabilimenti aveva da liquidare; se infine si sia cercato di far cessare per alcune di queste Banche di emissione quella regionalità del biglietto che è pure una delle loro grandissime debolezze. A questo proposito anzi io mi permetto di ricordare come altre volte in questa Camera io deplorassi che taluno di cotesti Istituti non avesse ottemperato menomamente neanche alla lettera della legge, la quale prescriveva che ognuno anche dei minori Istituti impiantasse una succursale per il cambio dei biglietti nella capitale del regno.

Orbene, per quanto io so, una almeno di coteste Banche non ha ancora obbedito per questo lato alla legge. Io riconosco coll'onorevole Commissione che alcuni invece di cotesti Istituti hanno in brev'ora, riguadagnato il tempo perduto o già troppo malamente impiegato, ed hanno forse fatto più che il loro dovere, come la Banca Nazionale Toscana, la quale in questi ultimi anni, e per meglio dire mesi, oltre all'aver liquidato abbastanza bene le sciagurate operazioni che tanto la danneggiarono, ha diffuso sapientemente le sue sedi non solo nella media, ma ancora nell'Alta Italia, e si dispone ad estenderle, se non erro, anche nel mezzogiorno. Cotesto Istituto merita lode e riguardi ma, ripeto, questo non è il fatto di tutte coteste Banche minori con le quali il Governo avrebbe potuto essere alquanto più sollecito degli interessi del paese e ancora degli interessi propri. E per questo basta leggere la relazione stessa che ci sta sotto gli occhi.

Un'altra considerazione su cui brevemente mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo è quella della cristallizzazione

dell'interesse del danaro che rimane con questo disegno di legge mantenuta, perchè con esso si conferma la legge del 28 giugno 1885, la quale, se non erro, avocava al Governo la facoltà di determinare, il saggio dell'interesse impedendo espressamente, malgrado quello che si assevera nella relazione, che questo interesse fosse ribassato, come providamente aveano proposto i Banchi meridionali.

Noi abbiamo pur troppo, o signori, lo sconto bancario il più elevato che sia in Europa, salvo in Russia, come rilevo pure dalla statistica che è riferita nell'elogiata relazione. E ciò dopo che abbiamo avuto nell'abolizione del corso forzoso una immensa fortuna, ed è che i cambi extra europei sono riusciti sempre più straordinariamente favorevoli; dopo che si è determinata un'affluenza enorme, sempre crescente di danaro, e questo ha dato luogo naturalmente nel mercato europeo ad un ribasso considerevole nel saggio dell'interesse che, salvo alcune piccole intermissioni dovute a qualche piccolo o passeggero avvenimento politico, si è mantenuto nel modo il più soddisfacente e meraviglioso e si è consolidato in fino ai nostri giorni.

Ebbene noi abbiamo conservato ciò nonostante l'interesse dello sconto al saggio a cui l'avevamo press'a poco quando esisteva il corso forzoso.

Allora si era immobilizzato al 5 %; adesso, soltanto mi pare da pochi mesi, lo abbiamo al 4 e mezzo %, ma dal 1881 fino a oggi è stato quasi sempre allo stesso 5 % che ci eravamo imposto sotto il regime del corso forzoso.

E questo mentre a Londra è al 2 e mezzo %, a Parigi al 3, a Berlino al 3, e lo sconto fuori banca in quei fortunati paesi è ridotto quasi a zero, sicchè sparisce quasi affatto l'interesse del danaro offrendosi all'uno per cento, ed anche al disotto per gli impieghi a breve scadenza.

È inutile che io accenni le gravi conseguenze, che da un tale stato di cose derivano alle nostre industrie ed ai nostri commerci, posti in una condizione così inferiore di fronte agli altri paesi.

Per esso spariscono tutti i benefici effetti che si aspettavano dall'abolizione del corso forzoso.

Si era detto infatti che, abolito il corso forzoso, sarebbero scomparse le barriere che per questa parte ci separavano dalle altre nazioni, perchè passato il pericolo dei repentini sbalzi, degli agguati, nel nostro paese avrebbero potuto affluire i capitali stranieri, che oggi espatriano così facilmente in vista d'un maggiore interesse, non importa dove, e tanto più agevolmente in paesi vicini e civili come il nostro, e che noi avremmo

così potuto conseguire un potentissimo impulso alle nostre industrie ed ai nostri commerci mediante l'abbondanza del capitale ed un più mite tasso dell'interesse.

Orbene, nulla di tutto questo è finora avvenuto; dappoiché lo sconto bancario tra noi si è, come accennai, disgraziatamente consolidato allo stesso saggio che era avanti l'abolizione del corso forzoso.

Di tale stato di cose avranno goduto forse i soliti banchieri, i soliti uomini d'affari, che possono oggi scontare i loro effetti all'estero senza gli ostacoli che opponeva per l'avanti il corso forzoso, ad un saggio molto mite, e poi impiegare questi stessi capitali ad un saggio più elevato, quasi ad esclusivo beneficio loro nel nostro paese. Ma il lavoro nazionale, ma la grandissima maggioranza dei nostri produttori, dei nostri commercianti, che pur debbono lottare con la concorrenza straniera così agevolata dal mite prezzo del capitale, non hanno dall'abolizione del corso forzoso, per questo lato, lo ripeto, risentito quasi il minimo beneficio.

Io ho inteso dire in questi giorni, che l'onorevole ministro avrebbe accondisceso, valendosi appunto della legge 28 giugno 1885, ad una riduzione dell'interesse. Se questo è vero mi conforta assai, perchè, ripeto, non v'ha maggior necessità di questa; mentre il danaro da tutte la parti affluisce a condizioni così eque, così seducenti; e mentre, col notevole risveglio che abbiamo nel paese, noi potremmo riprometterci i più invidiabili progressi nel campo economico se potessimo approfittare con maggior efficacia forse di altre nazioni di questa eccellente situazione monetaria, di questo benefico rigurgito di capitali.

E dopo ciò io non mi addentrerò di più nel gravissimo tema. L'onorevole ministro ha promesso alla egregia Commissione, di presentare dentro il novembre un disegno di legge, per il riordinamento degli Istituti bancari, e per disporre l'abolizione del corso legale nel semestre venturo. Confido che l'onorevole ministro confermerà qui e adempirà poi scrupolosamente l'impegno preso dinnanzi alla Commissione; che i provvedimenti ch'esso ci proporrà in novembre, saranno completi, efficaci, tali da assicurarci finalmente i benefici dell'abolizione del corso forzoso.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Renzis.

De Renzis. Vorrei chiedere all'onorevole ministro delle finanze, per qual ragione da qualche tempo a questa parte le tesorerie dello Stato non facciano più alcun pagamento in oro. Alle domande ad essi rivolte hanno risposto i tesorieri che ora non hanno ordine di pagare nessuna somma

in oro. Io non mi impensierisco che le tesorerie dello Stato pongano o no in circolazione quel metallo, ma osservo che dal giorno in cui le tesorerie non ne lasciano più uscire dalle Casse dello Stato la merce acquista valore ed il mercato ne soffre. Desidero quindi dall'onorevole ministro spiegazioni le quali valgano ad assicurare il pubblico che l'oro non ha emigrato dall'Italia.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, ministro delle finanze. Risponderò brevemente alle osservazioni fatte dagli onorevoli oratori che hanno preso parte a questa discussione. Comincio dall'onorevole Boneschi.

La legge che è ora qui in discussione ha uno scopo determinato e tassativo quello cioè di prorogare per un anno ancora quello che chiamasi privilegio del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. Ora l'onorevole Boneschi prende occasione da essa per proporre una importantissima modificazione alla legge del 7 aprile 1881 la quale provvede all'abolizione del corso forzoso.

Ebbene, io comincio dal notare come non vi sia alcuna analogia fra un argomento e l'altro. Aggiungo che sarebbe assai improvvido, ed estremamente dannoso all'interesse pubblico il modificare una disposizione isolata della legge del 1881, le disposizioni della quale formano un tutto armonico, sia sotto il rispetto economico che sotto il rispetto finanziario, in guisa che è impossibile modificarne una sola senza turbare tutto il sistema.

Dopo avere notato così, quasi direi, l'incompetenza della proposta dell'onorevole Boneschi, poichè *non est hic locus*, e non è in occasione della proroga del corso legale dei biglietti di banca che si possa chiedere una modificazione qualunque della legge che abolisce il corso forzoso; dopo di ciò, debbo aggiungere una parola sola sulla convenienza intrinseca della proposta medesima.

Premetto che la domanda che ora mi rivolge l'onorevole Boneschi mi è stata fatta dalle Camere di commercio e da varie Case bancarie, ed io, ligio al mio dovere, ho dovuto rispondere in modo negativo. Non potrei dare una risposta diversa alla domanda che oggi si fa in nome e nell'interesse delle classi povere delle campagne e delle città. Qui si tratta, o signori, di una di quelle disposizioni di legge che nel diritto pubblico si chiamano assolute, le quali non possono ammettere, neanche per parvità di materia, una deroga o una infrazione qualunque. Si tratta di un termine perentorio.

E questa prescrizione perentoria ha la sua ra-

gione nello spirito stesso della legge. Si tratta non dei biglietti già consorziali, e molto meno dei biglietti di Stato, ma di un residuo di antichi biglietti della Banca nazionale che nel 1874 furono dichiarati provvisoriamente consorziali, e dovevano cambiarsi in biglietti consorziali definitivi. Da più tempo sono fuori corso; e li riceve solo la Tesoreria centrale sul cambio.

La legge del 1881 nel fine di determinare con certezza il montare della circolazione a debito dello Stato fissò il termine perentorio a tutto giugno 1886, dichiarando che il Tesoro profitterà della somma dei biglietti non presentati.

Io domanderei all'onorevole Boneschi: per qual ragione bisognerebbe prorogare questo termine perentorio per i biglietti provvisoriamente consorziali e non prorogarlo per i biglietti ordinari? E poi quale criterio vi sarebbe, per la durata di questa proroga? Non verrebbe tutta l'economia della legge profondamente turbata?

Si è detto che la legge non è nota nelle campagne.

O signori, fu dato un termine di cinque anni, che è il termine di alcune prescrizioni ordinarie del Codice civile; si è data alla legge per l'abolizione del corso forzoso la massima pubblicità; ci si è aggiunta la pubblicità dei giornali. Non vi è giornale di provincia (e ne ho visti moltissimi) il quale non abbia rammentata la decadenza dei biglietti provvisoriamente consorziali e non ne abbia anche indicato i segni caratteristici speciali. L'addurre quindi l'ignoranza della legge non è possibile, ed io pregherei l'onorevole Boneschi di non insistere nella sua proposta, che io non potrei accogliere, sperando che anche la Commissione sarà d'accordo col Ministero nel respingerla.

L'onorevole Diligenti ha presentato alla Camera due ordini di considerazioni, alcune relative alle Banche, altre relative al saggio dello sconto.

Quanto alle Banche, l'onorevole Diligenti ha detto: guardate che cosa accade e quante proroghe si debbono concedere per non avere, prima di abolire il corso forzoso, riordinati gli Istituti di emissione!

Ora, io mantengo la mia opinione, che un vero e savio ordinamento delle Banche non sia possibile se non abolito il corso forzoso. Ma non è neppure esatto, me lo consenta l'onorevole Diligenti, che gli Istituti di emissione abbiano peggiorata la loro situazione; io posso anzi affermare alla Camera che la loro situazione è migliorata...

Diligenti. Non ho detto peggiorata!

Magliani, ministro delle finanze. Tanto meglio; infatti la loro condizione è notevolmente miglio-

rata e lo sarà ancora di più. Una legge deve provvedere a questa materia, e spero che provvederà equamente, conciliando tutti gl'interessi. Ma è certo però che l'abolizione del corso forzoso è stato benefico anche agli Istituti di emissione; è stato uno stimolo a' minori tra essi per farli rientrare in un regime più severo e corretto; imperocchè mossi dal sentimento di una maggiore responsabilità hanno essi stessi avvertita la necessità di non seguire certe tradizioni, e certe consuetudini contrarie alla buona disciplina e alla vera igiene del credito. (*Conversazioni*).

Presidente. Li prego di far silenzio, onorevoli colleghi, altrimenti gli stenografi non possono raccogliere le parole del ministro.

Magliani, ministro delle finanze. L'onorevole Diligenti ha parlato poi del saggio dello sconto. Egli ha detto che il saggio dello sconto, è più alto in Italia che in qualunque altro paese di Europa. Veramente io credo che sia più alto in Russia e in Austria, ma ciò non monta.

Il saggio ufficiale dello sconto non è sempre l'indizio sicuro della prosperità del paese. Gli Istituti di emissione non solo fanno delle operazioni commerciali, sconto di cambiali, o anticipazioni sopra depositi; ma hanno un altro scopo, un altro obiettivo, quello di garantire le riserve metalliche del paese e di adattare le operazioni loro alle variazioni de' cambi, e alle correnti del mercato monetario internazionale. È una funzione che essi esercitano non solo di credito interno, ma che riguarda il credito internazionale. Tale, lo sa bene l'onorevole Diligenti, è essenzialmente l'Istituto delle Banche di emissione.

La grande Banca inglese, per esempio, ha talvolta elevato lo sconto fino all'11 per cento, per garantire la sua riserva, mentre lo sconto libero era assai basso.

Dunque non bisogna perdere di vista la responsabilità che pesa sugli Istituti di emissione, quella cioè di garantire la base metallica della circolazione del paese.

Non vi è nessuna contraddizione tra la affluenza del danaro, da una parte, e lo sconto relativamente alto, dall'altra.

Del resto, il Ministero non ha mai impedito che gli Istituti di emissione ribassassero lo sconto; solamente si è riservata la facoltà di vigilare perchè una troppo rapida ed inconsulta diminuzione dello sconto non avesse potuto perturbare le correnti monetarie del paese; perchè una soverchia diminuzione dello sconto non fosse uno stimolo eccessivo alla speculazione, e quindi una causa del rialzo fittizio del corso dei valori pub-

blici; che dà origine poi a dannosi arbitraggi, crisi e rovine.

È solo per esercitare un'azione tutelare, nell'interesse del credito pubblico, e per garantire la base metallica della circolazione, che gli Istituti di emissione dapprima, e il Governo poi, devono far sì che la diminuzione del saggio dello sconto sia fatta a tempo e in misura opportuna.

Aggiungo a questo proposito che, sebbene lo sconto in Italia, che è del 4 e mezzo per cento, appaia soverchiamente alto, non bisogna dimenticare che questo è lo sconto nominale, non il reale. Sono così numerose le eccezioni, che quasi direi che la regola rimane abolita.

Se si fa il cumulo di queste eccezioni (il che ha fatto, molto giudiziosamente, l'onorevole relatore della Giunta parlamentare) vedrà l'onorevole Diligenti, che la misura normale dello sconto al 4 e mezzo diventa una misura eccezionale, e che anche in Italia gli Istituti di emissione, si può dire, di regola, scontano a un saggio inferiore al 4 e mezzo.

Ma l'onorevole Diligenti teme che da uno sconto normale del 4 e mezzo derivi un grave danno alla industria ed al commercio.

Per verità, non si tratta, oggi, di enumerare i vantaggi derivati dalla abolizione del corso forzoso; ma sarebbe assai agevole dimostrare come l'industria ed il commercio in Italia abbiano avuto grande spinta a risorgere appunto da quel fatto.

Quest'abolizione, avendoci liberati dall'isolamento in cui eravamo nel mondo economico e nel mondo finanziario, ha reso in certa guisa meno importante la misura del saggio interno dello sconto.

Oggi si ottengono forti somme per mezzo dello sconto all'estero; ed il commercio e l'industria si giovano di questa facilità di comunicazioni, e di questa solidarietà del mercato internazionale.

Nè questo, o signori, è un pericolo che possa nuocere eventualmente alla base metallica della circolazione del paese, quando si consideri che, rafforzate vigorosamente le riserve metalliche delle nostre banche, nei momenti di crisi, esse possono essere in grado, come lo sono state nel 1885, di ripigliare gran parte della carta scontata all'estero, senza la minima scossa pel commercio e per l'industria nazionale.

Ho voluto, senza dilungarmi in considerazioni speciali, rispondere queste brevi parole all'onorevole Diligenti, per rendere tranquillo l'animo suo su questi due punti: cioè che il Ministero certamente non si oppone al basso saggio dello sconto, che anzi lo favorirà tutte le volte che un interesse

più alto glielo permetta; che anche quando il saggio dello sconto dovesse essere più alto, in rapporto all'affluenza del denaro, ed in rapporto alle condizioni de' mercati internazionali, anche in quel caso i benefici dell'abolizione del corso forzoso sono pur sempre tali da temperare i danni più apparenti, che veri, di questa condizione di cose.

Infine, l'onorevole De Renzis mi ha rivolto una laconica, ma grave interrogazione, mi ha chiesto, cioè, perchè le tesorerie dello Stato non paghino in oro, ma in carta. Io gli rispondo che il Tesoro dello Stato baratta in oro i biglietti che gli sono presentati e fa il servizio dei pagamenti in moneta metallica, od in biglietti di banca, secondo la disponibilità che vi ha nelle pubbliche Casse.

In un paese come il nostro, dove abbiamo sette Istituti di emissione, e dove il Tesoro è obbligato per il privilegio del corso legale a ricevere i biglietti di Banca, è impossibile, onorevole De Renzis, che il Tesoro non risponda i biglietti che riceve.

Si può egli argomentare da ciò che il tesoro dello Stato non abbia la quantità sufficiente di moneta metallica per far fronte agli impegni? Io non lo credo, anzi una supposizione simile è contraddetta assolutamente dai fatti e dalle cifre ufficiali, che il Ministero si è fatto sempre un dovere di presentare alla Camera.

Non solo esiste ancora un fondo di 124 milioni per compiere il baratto dei biglietti ex consorziali, che debbono essere ritirati dalla circolazione, ma il Tesoro possiede un fondo metallico, come è dimostrato dai documenti ufficiali, di 175 milioni, fondo che oltre ad essere più che esuberante a garantire la circolazione dei biglietti di Stato, potrebbe anche servire ai pagamenti in moneta metallica, quando non affluissero in quantità così grande, come affluiscono oggi, i biglietti degli istituti di emissione.

Io spero che l'onorevole De Renzis sarà pago di queste mie spiegazioni ed eliminerà dall'animo suo il pensiero che la riserva metallica del Tesoro possa essere diminuita, o possa essere insufficiente agli impegni verso i privati, ed all'impegno, che lo Stato ha assunto, di osservare ed eseguire esattamente e completamente la legge della abolizione del corso forzoso.

Riservandomi di dare altre spiegazioni agli onorevoli deputati, che avessero la cortesia di chiederle, mi limito per ora alle brevi dichiarazioni che ho fatte, raccomandando alla Camera l'approvazione del disegno di legge.

Presidente. Onorevole Boneschi, ha facoltà di parlare.

Boneschi. Io, veramente, prima di rispondere all'onorevole ministro, avrei desiderato di conoscere anche l'opinione della onorevole Commissione...

Ferraris Carlo, relatore. Domando di parlare.

Boneschi. ... per evitare di dover riprendere a parlare. So che alla Camera meno si parla, meglio è; si deve cercare di essere il più discreti che sia possibile; dunque se l'onorevole relatore crede di esprimere l'avviso della Commissione, io gliene sarò grato.

Presidente. Ella cede la facoltà di parlare all'onorevole relatore?

Boneschi. Sissignore.

Presidente. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

Ferraris Carlo, relatore. Ho chiesto di parlare per dichiarare che la Commissione non ha avuto agio di esaminare la proposta dell'onorevole Boneschi, e che probabilmente il parere dei vari commissari non è, intorno ad essa, perfettamente concorde.

Mi rivolgo quindi anche all'onorevole ministro, pregandolo di non voler insistere perchè la Commissione, come ente collettivo, esprima la sua opinione, lasciando in tal modo che ciascuno dei suoi membri voti secondo le sue convinzioni.

Mi riservo per altro di parlare, ove l'onorevole Diligenti intenda di replicare a quanto gli ha risposto l'onorevole ministro.

Presidente. Onorevole Boneschi, ha facoltà di parlare e di dichiarare se mantenga il suo emendamento.

Boneschi. Lo mantengo; ma devo aggiungere qualche confutazione a quanto ha detto l'onorevole ministro.

L'onorevole ministro delle finanze ha esordito dicendo che la legge che stiamo discutendo ha uno scopo determinato e preciso. Questo lo sapevo anch'io, tanto che mi dolsi che, essendosi presentata l'occasione di discutere un argomento, di natura da richiamare l'attenzione del Governo sopra una condizione di cose che non gli poteva essere sconosciuta e che reclamava urgentissimi provvedimenti, il Governo non se ne fosse occupato.

Il mio emendamento tende appunto a colmare una lacuna lasciata dal Ministero nel suo disegno di legge, e non comprendo come questo fatto possa essere invocato come un'obiezione al mio emendamento. Secondo l'onorevole Magliani, la legge del 1881 non ha alcuna analogia col presente disegno di legge: essa costituisce un tutto

armonico che non si può toccare senza fare cosa dannosa.

Per verità io non arrivo a capacitarmi come il mio emendamento venga a scomporre o ad alterare l'economia della legge del 1881. Forsechè io domando una disgregazione di parti, che renda quella legge, che è un tutto armonico, qualche cosa di eterogeneo e di confuso? Quale criterio fondamentale, quale linea sostanziale della legge viene alterata coll'accogliere l'emendamento che io ho proposto? L'onorevole Magliani non ha saputo accennare ad alcun argomento a questo riguardo, ed io non posso accontentarmi di una frase vaga e generica, come quella che egli ha adoperato.

Non me ne posso accontentare, anche perchè le ragioni addotte dall'onorevole Magliani contro la convenienza della mia proposta non mi persuadono nè punto nè poco, anzi mi persuadono sempre più, oltrechè della convenienza, della necessità dell'emendamento.

Ha osservato l'onorevole Magliani che la stessa domanda, che io feci col mio emendamento, gli è stata presentata dalle Camere di commercio, da banchieri e da poderose Case, e che egli ha risposto di no a loro, ragione per cui l'onorevole Magliani, a suo dire, non potrebbe dire di sì a me, che invoco quel provvedimento a nome delle classi bisognose e diseredate. Ma, onorevole Magliani, io ignoro in qual tempo precisamente queste Camere di commercio, queste poderose Case abbiano fatta a Lei la domanda cui Ella ha accennato. Forse allora non erano noti all'onorevole ministro quei fatti che costituiscono il fondamento della mia proposta, e che mi hanno spinto a metterla innanzi. Ad ogni modo, onorevole Magliani, non sono queste altrettante voci che si uniscono alla mia per una causa di giustizia? Non tema, onorevole Magliani, di offendere la suscettività delle Camere di commercio, delle case Bancarie, dicendo ora a me di sì, mentre ad esse ha detto di no; Ella dicendo di sì a me non farà altro che assecondare, quantunque un po' tardi, gli stessi desideri da quelle manifestati.

Ma, prescindendo da ciò, onorevole ministro, in un argomento tanto grave e delicato, quando al Governo è posto il dilemma: o prorogate, o voi, pure in buona fede, date mano ad un'opera che è veramente e propriamente di spogliazione del patrimonio del povero, lo creda pure, queste cincischiature di ragionamenti non hanno alcun valore; sono suscettività che debbono esser poste da parte quando si tratta di una causa che ha per sè tanto e così profondo fondamento di giustizia.

Secondo l'onorevole Magliani la prescrizione dopo i cinque anni è perentoria ed intangibile; ma qui siamo in un circolo vizioso. Perché è dessa perentoria ed intangibile? Neppur io nego che la legge del 1881 stabilisce la prescrizione dei biglietti che non saranno stati cambiati alla Tesoreria centrale in Roma entro il mese di giugno 1886, e sulla interpretazione della legge non divergo in nulla dalla sua opinione; ma sarà proprio in Italia, nel nostro paese specialmente segnalato per le frequenti e ripetute proroghe, che mi si opporrà questa prescrizione perentoria ed intangibile?

Essa è perentoria ed intangibile, onorevole Magliani, come tutte le altre prescrizioni, per le quali quando poi siamo ad effettuarle praticamente (come avviene nel caso concreto per gli Istituti di emissione) per considerazioni che sono di pura convenienza, mentre quelle che sostengono il mio emendamento sono considerazioni di vera giustizia, si domanda una nuova proroga; talchè tutte le nostre proroghe perentorie ed intangibili diventano ricorrenti ad ogni domanda che presentano per comodo loro gli Istituti di emissione.

Del resto, onorevole Magliani, se Ella ora intende di ricusare qualunque proroga e di non adottare alcun rimedio per iscongiurare il gravissimo danno a cui noi andiamo incontro non prorogando, perchè, vorrei sapere, il Governo non ha fatto il dover suo a suo tempo? Mi pare che almeno in linea di equità e di scrupolo (ed in questa materia l'equità e lo scrupolo non sarebbero mai troppi) il Governo avrebbe dovuto provvedere a che fossero fatte in tutti i comuni del Regno pubblicazioni idonee a mettere il pubblico sull'avvertenza di ciò che stava per accadere, dei fatali che stavano per spirare. Perché voi del Governo non avete date istruzioni a tutti i municipii affinchè facessero quella pubblicazione, che sapientemente hanno fatta il sindaco di Dolcedo e quello d'Intra e che ha dato i risultati che ormai conosciamo?

La legge del 1881 è stata fino ad un certo punto provvida avendo detto che nei cinque anni dal 1881 al 1886 il cambio non si sarebbe potuto effettuare che alla Tesoreria centrale; se si fosse osservata rigorosamente questa disposizione che ne sarebbe derivato, onorevole Magliani?

Quando i possessori di biglietti consorziali si presentavano agli Istituti di emissione per fare i loro pagamenti, se gli Istituti di emissione avessero avuto istruzioni perentorie e categoriche per effetto delle quali fossero stati obbligati a non

eseguire essi effettivamente il cambio per loro conto, avrebbero trattenuto i biglietti, per il tempo necessario ad operare il cambio alla Tesoreria centrale di Roma; si sarebbe per tal maniera, ripetendosi il fatto più e più volte, creata nel pubblico quella convinzione che è invece mancata interamente perchè gli Istituti di emissione accettavano quel danaro come danaro corrente, e si accontentavano di effettuare poi per loro conto il cambio alla Tesoreria centrale.

Dunque, concludendo, appunto perchè la proroga prescritta è stata lunga, e la legge anche conosciuta da tutti al tempo in cui è stata promulgata non è stata poi secondo il suo dettato eseguita, voi avevate maggiori obblighi, e di questi obblighi voi non vi siete curati, e l'unica preoccupazione vostra fu di mandare, giorni sono, una circolare alle ricevitorie per prescrivere il modo in cui deve avvenire il cambio; e ciò per premunirvi dalla possibilità di lagni nell'avvenire, a mero intento fiscale.

L'onorevole Magliani ha domandato ancora: ma per quanto tempo dovrebbe durare la proroga? Non si domanda gran cosa, si domanda la proroga di un anno, avvertendosi però che in questo anno il Governo debba fare quello che non ha fatto in passato, affinchè la proroga torni veramente utile e non si converta in altro tempo perduto.

Quanto alla grande pubblicità, che l'onorevole Magliani asserisce essersi data alla legge di abolizione del corso forzoso, mi pare in vero la sua proposizione assolutamente inesatta, anzi, dirò di più, essa contrasta col vero.

Quale pubblicità, di grazia, fu data a questa legge da parte del Governo?

Nessuna che io mi sappia. Il Governo non ha impartito nessuna istruzione, che almeno sia conosciuta. Soltanto in questi ultimi giorni qualche periodico prese a trattare l'argomento, ed ha messo in campo dei dubbi, ha discusso seriamente, ed ha anche pubblicati esemplari dei biglietti consorziali di prossima prescrizione.

Ma Ella comprenderà, onorevole Magliani, che nel nostro paese, dove, ad esempio la legge relativa alla leva militare, nonostante le grandi pubblicazioni che se ne fanno, lascia ancora taluno nella ignoranza de' propri doveri, (e sì che in questa materia abbiamo più che una consuetudine, una tradizione), una semplice pubblicazione, che abbia luogo per parte della stampa, generalmente determinata anche dallo scopo di lucrare, nei maggiori centri, non può aver bastato per fornire, specialmente alle classi poco colte, i lumi

necessari ad infondere la coscienza del pericolo che loro sovrasta.

Al quale riguardo debbo rispondere all'onorevole Magliani che non è punto vero che questi biglietti consorziali si presentino in tale maniera da essere differenziati dagli altri, per i quali si domanda la proroga nel discgao di legge che discutiamo.

Io sfido chiunque, leggendo questi biglietti e specialmente riportandosi al grosso criterio di certe classi, a capire che i biglietti che cessano d'aver corso sono consorziali, dal momento che essi non portano altra intestazione che questa: *Banca Nazionale del Regno d'Italia*, il valore, i soliti numeri e le solite firme.

Quale caratteristica adunque presentano essi che valga a distinguerli? Parlo di caratteristica sensibile, valutabile dal pubblico.

Io non posso convenire coll'onorevole Magliani che ce ne sieno ben pochi in circolazione; nè mi persuado con quale fondamento egli lo possa sostenere.

A me venne assicurato da persona competente che si calcola l'ammontare di questi biglietti intorno a 10 milioni. Ma del resto se sono 2 milioni soltanto, tanto meglio, onorevole Magliani! Così il Governo rinuncia ad un guadagno più modesto; guadagno che a mio modo di vedere non sarebbe giustificato a pieno, e quindi non dovrebbe lasciar tranquille delle coscienze oneste.

Che se, onorevole Magliani, io dovessi giudicare della somma complessiva dei biglietti, specialmente di piccolo taglio, consorziali che ancora sono in giro, dai pochi risultamenti che si ebbero nei comuni, dove il sindaco si è dato la cura di fare le pubblicazioni a cui ho accennato, dovrei ritenere che tale somma sia abbastanza considerevole. Ad ogni modo, pochi o molti che sieno questi biglietti, non importa, lasciamo a ciascuno il tempo di provvedere ai casi propri; non concorriamo ad una spogliazione.

Quanto alle ragioni di opposizione alla proroga desunte dall'aggio che avrebbero gli speculatori se la proroga fosse concessa, io trovo strana l'argomentazione dell'onorevole Magliani. Sa, onorevole Magliani, a che cosa condurrà il diniego della proroga? A questo fatto inevitabile che io annuncio avendo poco merito di esser profeta.

Ciò che il Governo rifiuta ora, attirando sopra di sé l'antipatia in luogo della gratitudine e dell'amore dei miseri e degli onesti, il Governo lo farà più tardi compulsato dalla piazza e dai disordini che nasceranno quando della povera gente andando a spendere il proprio danaro, e trovando

che è diventato un bel nulla solleverà altestrida. Allora, col chiasso (e quello sarà un buon argomento pel Governo d'Italia, mentre non lo sono ora le buone ragioni) allora si aprirà quel tal periodo di sospensione e di incertezze, che è tanto giovevole agli speculatori, i quali calcolando da una parte a lor talento il valore dei biglietti prescritti, dall'altro librando la consueta debolezza del Governo, stabiliranno una media di sconto a tutto loro vantaggio, ed a tutta perdita dei poveri amministrati del regno d'Italia.

Io non mi addentrerò nella parte tecnica della mia proposta. Certamente se l'onorevole Magliani vuol favorire una misura giusta, non ha d'uopo gli si apprenda come debba regolarsi.

Io intanto trovo che è una cosa derisoria che ci si venga ad ogni quarto d'ora a parlare d'idee e di leggi sociali tendenti ad alleviare le condizioni delle classi meno favorite dalla fortuna se, quando in realtà si pone innanzi una causa nella quale esse sono seriamente minacciate, il Governo, per sottrarsi al compito suo, e per la gola di poche monete fiscaleggiando inauditamente, si trincerava dietro questioni di competenza e snocciola argomenti privi di qualsiasi fondamento.

Io credo che se il Governo persiste nel non accettare il mio emendamento, il pubblico italiano dirà ancora una volta quello che è assuefatto a dire: il Governo vuol bene ai poveri a parole, ma quando si tratta di non chiudere gli sportelli della propria cassa per dare al povero ciò che ha diritto di avere, allora invoca il tecnicismo delle cifre del bilancio ed altre belle cose di questa specie. Infine buone parole sempre, ma viceversa poi fatti pochi o punti, anche quando il fatto, equivale all'impedire, lasciatemelo ripetere un'ultima volta, una vera spogliazione (Bene! Bravo! a sinistra ed al centro).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Magliani, ministro delle finanze. Soggiungerò una cosa sola, ma non mi soffermerò a lungo nell'argomento. Io non ho mai sentito dire che ci sia la moneta del povero e quella del ricco. La moneta è la stessa per tutti, ed è regolata da legge uniforme. Se v'è una legge inflessibile è quella che regola il sistema monetario. Io non potrei concepire un sistema che adottasse due pesi e due misure: un sistema monetario per le classi abbienti e l'altro per le classi non abbienti. Si può e si deve avere sollecitudine per le classi diseredate dalla fortuna e credo di poter dire anch'io, per parte mia, che questa sollecitudine l'ho avuta, e sinceramente coi fatti e non a pa-

role; ma non esageriamo, e non portiamo la retorica al luogo della ragione. Le leggi monetarie sono uguali per tutti.

L'onorevole Boneschi ha ricamato con un certo spirito di fina ironia sulla mia frase di "compagine armonica della legge del 1881". Ebbene quella non è una frase vuota, ma una frase che significa un concetto positivo. La legge del 1881 considera i biglietti provvisoriamente consorziali, i biglietti consorziali ed i biglietti di Stato, e detta per essi norme distinte. I biglietti provvisoriamente consorziali appartenevano in origine alla circolazione propria della Banca, e si disputò se si dovesse ancora continuarne a fare il cambio. Or bene, questa questione fu risolta dalla Camera dopo una lunga discussione; e fu stabilito il termine di cinque anni.

Ora, il prorogare questo termine, il derogare a quel precetto della legge, significa infirmare il concetto che il legislatore ebbe allora di questa specie di circolazione anormale che era anteriore ai biglietti consorziali e che era già fuori corso ne' rapporti co' privati.

L'onorevole Boneschi ha detto ch' io ho risposto per sentimento di suscettività. Ma, onorevole Boneschi, non mi faccia questo torto! Io ho risposto per convinzione e non per suscettività. Ho detto che questa domanda mi era stata fatta non in nome delle classi povere, ma in nome dei banchieri e di alcune Camere di commercio, e l'ho respinta.

Ecco il solo fatto che ho accennato.

Se oggi fossi convinto che buone ragioni esistono per prorogare quel termine e per privare l'erario di un provento, qualunque esso sia, di due, di otto, di nove milioni, io mi acconcerei all'argomentazione dell'onorevole Boneschi, ma non sono convinto della verità delle sue ragioni.

Egli ha anche parlato di speculazione; ma io non ho accennato punto a questo speciale argomento.

Del resto, io ho chiesto di parlare principalmente per dare uno schiarimento di fatto all'onorevole Boneschi. Egli si è occupato di una circostanza speciale, cioè che pel 30 giugno non possano tutti questi biglietti fuori corso esser portati alla Tesoreria centrale per il baratto. Orbene, anch' io mi sono impensierito di questa circostanza e ho dato istruzioni nel senso più equo e più largo, cioè in questo senso: che per me basta che i biglietti siano portati in uffici governativi e provinciali quali essi siano, od in una sede o succursale qualunque della Banca Nazionale, entro il

30 giugno; avvertendo che la Tesoreria centrale li riceverà anche nei primi di luglio.

Io credo che questa dichiarazione possa calmare in parte le apprensioni dell'onorevole Boneschi, molto più che la stessa discussione che si fa oggi in quest'Aula sarà un ultimo avvertimento ai possessori di questi biglietti.

Lascio stare che la legge si presume nota a tutti. È indubitato che la Banca Nazionale dovunque ha sedi e succursali ha pubblicati manifesti ed avvisi indicando i biglietti che saranno prescritti col 30 giugno. Queste indicazioni io pure le ho date a non pochi giornali, i quali hanno specificato il colore e gli altri segni distintivi dei biglietti, ed hanno dato alla notizia la maggiore pubblicità nella capitale e nelle provincie.

Io non credo che il Ministero avesse altro obbligo oltre quello di propagare, col mezzo dei giornali, quanto più largamente era possibile, le notizie che potevano interessare i portatori dei biglietti.

Dopo ciò, pregherei l'onorevole Boneschi di non insistere nella sua proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Per quell'abitudine parlamentare, che si acquista stando un certo tempo nella Camera, mi sono potuto convincere, o almeno ho creduto di convincermi, che la tesi sostenuta con molta abilità, però senza fondamento, dall'onorevole Boneschi, abbia fatto una certa impressione sulla Camera; e poichè egli persiste nell'emendamento suo, e quindi la Camera è chiamata a pronunziarsi su di esso, mi si consenta che io le metta innanzi tutti i termini del problema.

Prima di ogni altra cosa spogliamo la questione di quel carattere che ha voluto darle l'onorevole Boneschi, quello cioè che si tratti di una questione che interessi i poveri.

Contro l'affermazione dell'onorevole Boneschi, potrei dire semplicemente che la causa da lui sostenuta è piuttosto quella dei ricchi e dei banchieri, anzichè dei poveri, e basterebbe un semplice argomento a dimostrarlo: sapete, o signori, di che tagli sono quei biglietti provvisoriamente consorziali, dei quali avete udito discutere con tanta eloquenza dall'onorevole Boneschi? Sono del taglio da 1, 2, 5, 10, 20, 250 o 1000 lire; ma in gran parte sono di questi ultimi due tagli.

Ora nelle casse dei poveri non ho mai saputo che per cinque anni giacciano inoperosi biglietti di tagli così grossi.

Veramente, nell'esperienza mia di ministro del

commercio, so che i biglietti di questi tagli rimangono inoperosi nelle casse dei ricchi e dei banchieri e servono alle grosse speculazioni, ai grossi affari. Dunque il voler prorogare il termine per la prescrizione di questi biglietti, servirebbe piuttosto a favorire i ricchi, anziché i poveri.

Ma, spogliato l'argomento di questo colore di questione sociale, vengo al nodo della questione. E ci vengo volentieri, poichè io fui l'autore, e me ne vanto, della proposta prescrizione, che nel primitivo disegno di legge non era stata fatta, e che fu poi inclusa nella legge.

Signori, i biglietti dei quali si discute, non sono quelli veramente consorziali, ma sono chiamati dalla legge *provvisoriamente consorziali*. La Camera rammenterà che con la legge del 1874 passarono a debito del consorzio dei sei Istituti di emissione, i biglietti che, in base al decreto-legge del 1866 sul corso forzoso, erano stati emessi dalla Banca Nazionale.

Ma poichè, per eseguire materialmente la legge, o per surrogare nella circolazione ai biglietti della Banca a corso forzoso i biglietti consorziali dei sei Istituti di emissione, occorre un po' di tempo e la legge doveva intanto essere applicata, si stabilì che fino a tanto che non fossero fabbricati i biglietti consorziali, dovessero funzionare come tali i biglietti della Banca Nazionale di quei determinati tagli che ho avuto l'onore d'indicarvi. Questi, dunque, furono *provvisoriamente consorziali*.

Ora, questi biglietti *provvisoriamente consorziali* furono poi, con la fabbricazione degli altri, surrogati nella circolazione dai biglietti consorziali definitivi, dei quali ancora resta una parte a convertire. Quindi i biglietti *provvisoriamente consorziali*, con decreti anteriori alla legge del 1881, furono dichiarati *fuori corso*.

Nella discussione di quella legge, fu da me detto e sostenuto alla Camera che i biglietti *provvisoriamente consorziali*, che i possessori avevano già avuto tanto tempo per commutare in biglietti *consorziali definitivi*, essendo stati dichiarati *fuori corso*, dovevano, in un determinato tempo, essere soggetti alla prescrizione a beneficio esclusivo dello Stato.

Quando io ebbi ad onore di sostenere questa tesi alla Camera, mi sorsero contro parecchie opposizioni. Taluni volevano che l'utile della dispersione o dello smarrimento di questi biglietti andasse a beneficio della Banca Nazionale; altri a beneficio di essa e del Tesoro, a metà. E dicevano che era una *spogliazione* il devolvere a beneficio intero del Tesoro questi biglietti *provi-*

soriamente consorziali emessi dalla Banca; cioè usavano la stessa parola non opportunamente adoperata oggi dall'onorevole Boneschi.

Queste opinioni furono dibattute innanzi alla Camera. Ed io allora sostenni che la prescrizione dei cinque anni era giustificata, e che il termine di essa già era stato preceduto dall'altro dei decreti reali, che io ho accennato, e per cui questi biglietti erano stati dichiarati *fuori corso*. Dissi che i debiti dello Stato ed i debiti degli Istituti dovevano esser soggetti a prescrizione; e giustificai infine il lungo termine dei cinque anni. Con una votazione nominale, ad enorme maggioranza, la Camera votò l'articolo, che ora è legge dello Stato.

Ora, dopo tutto ciò, alla distanza di cinque anni, quando il Tesoro sta per avere un compenso, un utile da questa prescrizione, a norma di legge, il venire a dire che bisogna prorogare il termine, non mi pare giusto.

Le proroghe (e prego l'onorevole Boneschi di pensarci un poco) stanno bene per cose che possono essere di pubblico interesse; ma proroghe in materia di termini perentorii dai quali deriva una prescrizione, non si son date mai, per quanto io sappia. Avete udito mai un deputato o un senatore proporre la proroga dei termini delle prescrizioni sancite dal Codice civile, o di quelle sancite dalle leggi amministrative?

I *buoni del Tesoro*, e tutti gli altri debiti dello Stato sono soggetti a prescrizione; e non ho mai saputo che qualcuno si sia sognato di domandare che la prescrizione di essi venisse prorogata. Dunque, o signori, il prorogare una prescrizione, il distruggere un diritto acquisito in forza di una legge, non credo che possa esser fatto dai Parlamenti; tanto meno, poi, quando i Parlamenti hanno saputo tutti i termini della questione, e l'hanno risolta in un senso piuttostochè in un altro.

Infine, l'onorevole Boneschi ha voluto toccare la questione sociale. Ed io gli dico (ed è d'uopo che la Camera lo sappia) che l'utile che lo Stato solo (poichè non ci entrano le Banche) avrà dai biglietti *provvisoriamente consorziali* non presentati al cambio fino al 30 giugno, è già destinato alla Cassa di pensioni per la vecchiaia degli operai, giusta un disegno di legge presentato al Parlamento.

Dunque, anche la destinazione di questo utile dello Stato è benefica, è una destinazione d'indole sociale.

Ma è vero poi che il Governo è stato con le mani alla cintola, e non ha fatto nulla?

Veramente, quando le leggi esistono, non c'è da far nulla; basta pubblicarle, e debbono avere ese-

cuzione, senza che se ne possa addurre ignoranza. Ma voglio anche acquietare gli scrupoli dell'onorevole Boneschi, dicendogli che dal mio Ministero (indipendentemente da quello che ha dichiarato di aver fatto il ministro delle finanze) si è spedita una circolare alle Camere di commercio, in tempo utile, obbligandole a darle la massima pubblicità, e ricordando loro che il 30 giugno cadeva la prescrizione, e che avvertissero quindi i possessori di questi biglietti, provvisoriamente consorziali, che scaduto il 30 giugno non vi era mezzo di riavere il valore rappresentato dai biglietti stessi. E nella circolare erano specificati i rispettivi tagli.

Che cosa di più doveva fare il Governo?

Si è detto dall'onorevole Boneschi: queste sono *quisquillie di ragionamento*. Ma altro che *quisquillie di ragionamento!* Sono leggi dello Stato che bisogna eseguire. Egli dice: sono *leggi spogliatrici*. Lo dica, ma è un apprezzamento non giusto, nè equo. Si attribuisca pure la spoliatura ad un provvedimento del Governo; si usino parole vivaci, come spesso si pratica, contro le proposte del Governo: ma non si dica spogliatrice una legge dello Stato, che fu preceduta da una lunghissima discussione, che ho avuto l'onore di ricordare alla Camera. Ciò non può, non deve sostenersi.

Dunque, e sotto il rapporto di diritto, e sotto il rapporto di quelle classi meno abbienti che stanno a cuore dell'onorevole Boneschi, la sua tesi non è giusta; e la Camera, se vota la sua proposta, giova soltanto ai ricchi, i quali soli possono avere quei biglietti di grosso taglio, che ho avuto l'onore di ricordare alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sorrentino.

Sorrentino. Ho chiesto di parlare perchè, appena entrato nella Camera, ho visto sollevata una questione per la quale avrei voluto interessare la Camera nel senso dell'onorevole Boneschi; e non nascondo di essere meravigliato che i due ministri delle finanze, e dell'agricoltura, si oppongano con tanta risoluzione e con tanto accanimento contro un provvedimento il quale ha una suprema ragione di giustizia.

Lasciamo da parte tutte le rettoriche del mondo; il fatto vero è questo: che una quantità immensa di contadini, di operai e di piccoli proprietari sono stati abituati a considerare come moneta sonante, contante, più dell'argento, il biglietto, che voi annullate.

Ora, signori, tutti questi possessori, i quali a furia di stenti, a furia di fatiche, hanno accumulato le 50, le 100, le 200 lire e le tengono

come un valore effettivo, un bel giorno si accorgeranno, si può immaginare con quanto piacere, che questo valore è sparito dalle loro mani.

Quali idee buone volete che concepiscono tutti costoro verso il Governo? Qual concetto volete che si faccia di noi tutta questa gente che ignora il perchè di questi provvedimenti?

Ma, si dice, la legge tutti debbono saperla. Si fa presto a dirlo.

Quelli, che non sanno leggere, che si occupano soltanto di lavoro, non possono tener dietro a tutte le pubblicazioni dei giornali, a tutte le circolari di cui ha parlato l'onorevole ministro, e che ha mandato alle Camere di commercio.

I giornali, gli atti delle Camere di commercio arrivano sino ad un certo punto. Ma, quando nei piccoli comuni non si è data la debita pubblicità a queste disposizioni, i cittadini che, non sapendolo, si presentassero per cambiare biglietti, e se li vedessero annullati, avrebbero ragione di dolersene.

È tanto vero che nei piccoli comuni queste notizie non si conoscono, che non si sa nemmeno quale sia il taglio dei biglietti che viene ritirato, perchè la maggior parte delle persone che compongono questi comuni, non sanno leggere.

Io credo che in questa stessa Camera, molti, moltissimi sono coloro che non sanno quali siano i biglietti che vanno fuori di uso; bisogna ricordarsi il taglio col colore, la serie, la data della emissione e via dicendo.

Come volete che tanta gente incolta, che non sa neppur leggere, conosca, capisca, comprenda tante cose diverse e sappia scegliere questi biglietti per andarli a cambiare?

C'è di più. Sino ad oggi, si è detto che bisogna andare dagli estremi punti di una provincia al capoluogo per fare il cambio nella tesoreria provinciale. Vi par bello? Vi pare possibile?

Volete costringere un povero contadino, che avrà da cambiare 10 o 15 lire ad intraprendere un viaggio, di chi sa quanti giorni? Bisognava fare in modo che questo cambio non esigesse tante fatiche e tante spese da parte di tanta povera gente.

L'onorevole ministro ha accennato nel suo discorso a un rimedio a questo inconveniente. Ma questa sua disposizione non è nota ad alcuno sino ad oggi, e siamo al 26; non c'è nessuno avviso al pubblico in cui si dica: andate alla esattoria comunale del vostro paese a fare il cambio.

Io chiedo all'onorevole ministro una proroga; sia pure di sei mesi.

I municipi avvertano tutti con la tromba, col

tamburo, come suol farsi per gli altri bandi, di andare dall'esattore, alla tesoreria comunale locale, per il cambio; ma bisogna avvertirla questa povera gente.

Io ricordo un altro provvedimento recente, quando fu abolito il corso delle piastre antiche dei Borboni. Or bene quanti non hanno perduto il lor danaro, nonostante che fosse argento? Quelle piastre che prima avevano il valore di cinque lire non valevano più tre lire quando rimasero fuori corso. E io vorrei che l'onorevole ministro fosse stato lì ad udire le maledizioni che quelle popolazioni mandavano a tutti noi ed al Governo particolarmente.

Ora, io domando, qual'è questo gran danno di prorogare per sei mesi il corso di questi biglietti? Quale inconveniente c'è nel fare un appello ai nostri municipi di avvertire tutti i cittadini perchè provvedano al cambio dei biglietti affinchè non rimangano spogliati? Ma quale pietà non desta quella povera gente che tiene tutto il suo avere, il suo piccolo peculio, piegato in una pezzuola qualunque, e che dalla mattina alla sera si vedrà sparire tutto il frutto dei suoi risparmi? Ma questo è enorme!

L'onorevole ministro d'agricoltura e commercio dice: di questa disposizione, non si avvantaggeranno le classi misere, poichè sono i banchieri, i ricchi proprietari, che posseggono biglietti di grosso taglio. Ma sia pure che se ne giovino anch'essi, importa poco. A noi importa, sia pure per piccole somme, che la povera gente non abbia a subire perdite, che non rimanga defraudata. Imperocchè, se avverrà altrimenti, al 1º luglio udirete le grida dolorose di migliaia di cittadini, quando essi si saranno accorti di aver perduto il frutto dei loro risparmi dalla sera alla mattina.

E notate che non si tratta nemmeno di moneta sonante; si tratta di carta stampata, di carta litografata, che molti non conoscono nemmeno.

Dunque, ripeto: se non volete accettare la proroga di un anno proposta dall'onorevole Boneschi, io mi accontento sia ridotta anche a sei mesi; ma facciamo in modo che si renda facile il cambio dei biglietti e che ogni cittadino sia avvertito del pericolo che corre.

In tal modo voi evitereste odi implacabili contro il Governo; poichè ritenete che un povero operaio, il quale è spogliato così barbaramente del suo piccolo peculio, non avrà che odio e rancore pel Governo stesso. Che gran male adunque vi sarà

se si proroga l'abolizione o la conversione di questi biglietti?

Concludendo, e come sub-emendamento allo emendamento dell'onorevole Boneschi, propongo di ridurre la proroga da un anno a sei mesi. Ecco la proposta concreta che io faccio al Ministero e spero che voglia accettarla.

Presidente. Dunque Ella ridurrebbe il termine a sei mesi?

Sorrentino. Sì signore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boneschi.

Boneschi. Io riprendo a parlare per due fatti personali, intorno ai quali m'importa spiegarmi, perchè non vorrei lasciare in questa Camera impressione sfavorevole, nel senso che io avessi adoperato un linguaggio, o espresso concetti, non solo non parlamentari, ma poco rispettosi per le persone.

L'onorevole Magliani credette che io avessi espresso questo concetto, che egli sosteneva la opposizione al mio emendamento per suscettività non per convinzioni. Ora questo non fu il mio linguaggio, ed almeno il pensiero che io ho voluto manifestare non era questo. Io dissi che l'onorevole Magliani non doveva temere di urtare le suscettività di coloro i quali prima di me gli avevano rivolta una domanda per la proroga, essendo facile il pensare che allora il ministro non conoscesse i fatti che ora sono noti a lui ed alla Camera.

Quindi la personalità dell'onorevole Magliani è del tutto fuori di questione, come è fuori di questione la onorabilità di chiunque altro.

Quanto all'onorevole Grimaldi, egli mi ha mossa l'accusa d'aver io parlato di biglietti definitivamente consorziali, mentre in realtà si tratta dei biglietti provvisoriamente consorziali.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Soltanto di quelli.

Boneschi. Orbene, onorevole Grimaldi, forsechè la questione, come io l'ho posta, muta nei suoi termini? Forsechè potrà essere men vero che di questi biglietti provvisoriamente consorziali ve ne sono in giro per circa nove milioni?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Verissimo.

Boneschi. E con quale fondamento crede Ella di poter dire che questa cifra è composta per la massima parte di biglietti di piccolo taglio, anzichè di biglietti di grosso taglio?

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Perchè, lo si sa.

Boneschi. Eppoi, crede Ella che sino alla somma

di 250, di 500 lire i piccoli proprietari di terreni anche i contadini, non facciano le loro riserve per il tempo in cui debbano impiegarle negli *affitti* o nelle provviste necessarie per le aziende agrarie? In altre parole, quali argomenti abbastanza sicuri si hanno per ritenere che queste somme, piccole o grandi che siano, in mano di coloro che non sanno qual sorte imminente può aspettarli, vadano tutte al cambio?

L'osservazione dell'onorevole Grimaldi ha importanza solo in questo senso: che alla difficoltà di discernere i biglietti consorziali dai non consorziali, si aggiunge l'altra della suddivisione dei biglietti consorziali, propriamente detti, dai biglietti provvisoriamente consorziali.

Circa l'altra osservazione dell'onorevole Grimaldi, che egli respinge la proroga... (*Conversazioni e rumori*).

Presidente. Prego di far silenzio.

Boneschi. ... perchè con essa si farebbe l'interesse dei banchieri e non delle classi diseredate, io rispondo che i banchieri e tutti coloro, che per la condizione loro sociale sanno che la prescrizione sta per compiersi, oh! non si faranno certo cogliere coi biglietti in tasca! Essi si presenteranno alla cassa dell'erario a chiedere la moneta corrispondente.

Dunque quelli che possono rimanere danneggiati gravemente sono soltanto coloro di cui io raccomando la sorte.

Ma, si dice, il guadagno che lo Stato farà, è già ipotecato a beneficio della Cassa delle pensioni! Tanto meglio se questo danaro è ipotecato! Intanto si tratta per ora di una legge non ancora votata. Aspettando noi sapremo se e quando questo danaro ipotecato andrà realmente alla Cassa delle pensioni. Eppoi io non amo la pietà ed il beneficio a prezzo di atti che ripugnano alla mia coscienza. Se il Governo non ha altri mezzi per sostenere la Cassa pensioni, io vi rinuncio.

L'onorevole Sorrentino ha emendata la mia proposta, riducendo la proroga da un anno a sei mesi. Per verità, se il Governo insiste nelle ragioni così dette di massima, addotte contro di me, dovrebbe anche respingere la proposta dell'onorevole Sorrentino. Ma se il termine più breve può conciliare alla proposta modificata l'assenso del Governo, io dal canto mio accetto anche la riduzione della proroga a sei mesi. Ad un patto però; e cioè, che l'onorevole Magliani dichiarerà per nostra sicurezza in avvenire, che egli impartirà istruzioni affinché in tutti i comuni del regno sia esposto un avviso in cui si dica che fra sei mesi i biglietti tali e tali saranno parenti a favore dello

Stato; e si aggiunga a questa diffida un *fac simile* dei biglietti a cui essa si riferisce. Senza di ciò la proroga non raggiungerebbe completamente lo scopo a cui è diretta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. Io comprendo la gravità delle ragioni addotte dagli onorevoli ministri. Ma non posso dissimularmi che anche gli argomenti addotti dagli onorevoli Boneschi e Sorrentino hanno una grande importanza.

La precisa esecuzione della legge per l'abolizione del corso forzoso, preme tanto a me quanto può premere all'onorevole ministro Magliani, in quantochè quella legge porta anche la mia firma. Ed io credo che non si contravvenga ad alcun principio giuridico, prorogando, come chiedono gli onorevoli nostri colleghi, di sei mesi e non più la circolazione di questi biglietti al fine di dare agio ai possessori che ancora ignorano le disposizioni della legge, di provvedere al loro interesse.

Dalle stesse dichiarazioni fatte dagli onorevoli ministri, risulta che non in tutti i Comuni dello Stato, per opera dei sindaci o per iniziativa del Governo, si è data una pubblicità sufficiente per far noto il pericolo che correvano i possessori di questi biglietti. Se la pubblicità ci fosse stata, tutti si sarebbero messi in guardia.

Io prego pertanto gli onorevoli ministri di volere acconsentire alla proposta proroga di sei mesi, e di non ostinarsi in una negativa che in verità, non sarebbe molto ragionevole.

Di proroghe ne abbiamo fatte parecchie; ad esempio, proroghe di iscrizioni ipotecarie che hanno un'importanza almeno quanto questa che si domanda.

Non facciamo sottili distinzioni giuridiche tra un caso e l'altro, e concediamo, in linea di equità, la breve proroga che viene domandata.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Si è modificata la proposta, ma non perciò si è modificato il mio avviso. È questione di massima; per cui, si tratti di mesi o di anni, per me è sempre la stessa cosa in quanto alla risoluzione della questione, la quale io credo che non si possa risolvere come viene proposto.

L'esempio recato dall'onorevole Miceli per la proroga delle iscrizioni ipotecarie non calza, come non calza l'esempio della proroga del corso legale.

Io già ho dichiarato che le leggi, le quali si limitano a stabilire delle cose nell'interesse pub-

blico, possono, quando il pubblico interesse lo richieda, essere prorogate.

Qui non si tratta di ciò; si tratta di una prescrizione sancita dalla legge a termine fisso e perentorio a beneficio del Tesoro.

Ora se si stabilisce per questo caso la proroga, dovremmo stabilirla anche per molti altri; ed è un precedente appunto che io non credo opportuno di stabilire.

Intendo poi di fare osservare un'altra cosa all'onorevole Boneschi.

Noi abbiamo la statistica dei tagli dei biglietti *provvisoriamente consorziali*, non ancora venuti al cambio; e di quanti ne mancano di ciascun taglio. Ve ne sono da una, da due, da cinque, da dieci, da venti, da duecentocinquanta, da mille lire. Come ho detto, questi biglietti erano della Banca Nazionale nel 1874, e restarono come consorziali *provvisoriamente* finchè non vennero i biglietti consorziali definitivi, che furono in tutto per 940 milioni. Quando vennero questi, degli altri ne restarono pochi in circolazione, ed il Governo li dichiarò *fuori corso*.

Quando dunque mi venite a parlare di poveri, che avevano raggruzzolato nelle loro tasche dei biglietti da una o da due lire; io dico che dovevano sapere che v'era una legge, che accordava cinque anni, la quale faceva seguito alla dichiarazione di essere fuori corso.

Del resto al Ministero non si sono rivolti i poveri; da essi non si sono avute delle domande in questo senso; al Ministero è venuta altra gente, come vi ha detto l'onorevole Magliani. (*Interruzioni — Rumori*).

Presidente. Non interrompano.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Voi potete interrompermi e gridare fino che volete; ma io vi racconto dei fatti. Al Ministero nessun povero è venuto a domandare la proroga. Nessuna rappresentanza operaia l'ha domandata. (*Rumori a sinistra*).

Gridate quanto volete, ma il fatto è questo.

Prego poi la Camera di non confondere i biglietti *provvisoriamente consorziali*, coi biglietti consorziali definitivi. Per questi, nella legge del 1881, altri sono i termini; e per la prescrizione ci vogliono ancora cinque anni. La prescrizione, della quale discutiamo, concerne i biglietti *provvisoriamente consorziali*, i quali furono sostituiti dai definitivi. Ecco perchè, in risposta all'onorevole Boneschi, intendeva chiarire tal fatto; io non voleva che si confondessero gli uni con gli altri.

Io credo che il Governo avrebbe mancato al

suo debito, se avesse presentato una domanda di proroga; come credo che faccia malissimo chiunque segga su questi banchi e vi consenta, a prolungare un termine perentorio per tutti i tagli dei biglietti in questione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villa.

Villa. Una parola sola. Il ministro di agricoltura e commercio si è pronunciato molto ricisamente, e ha detto che non consentirebbe ad una proroga neppure di un'ora, perchè crede di non averne la facoltà.

Ora mi permetta l'onorevole ministro di dirgli che a mio avviso questo è un errore. Se si trattasse di un diritto acquisito potrei ammettere le dichiarazioni dell'onorevole ministro; ma qui, di diritti quesiti non se ne sono ancora verificati. Ci è una legge, la quale, avendo imposto un termine alla circolazione di una moneta, vi dichiara che quel tanto di moneta che non sarà presentato alle Casse per il cambio, dovrà andare a vantaggio dello Stato.

Ma per qual ragione la moneta non presentata al cambio andrà a vantaggio dello Stato. Perchè si crede che quella moneta o sia stata smarrita, o altri non voglia presentarla. Non per altro.

Il diritto dello Stato non si afferma che sopra quei biglietti che si presumono o perduti o per qualunque altra causa abbandonati. La prescrizione che dà origine al diritto è quella dell'abbandono o dello smarrimento dei biglietti.

L'onorevole ministro sostituisce invece a questo un altro concetto: quello cioè di valersi dell'ignoranza e dell'errore di coloro che anche oggi la considerano come moneta corrente.

Ora, dall'onorevole Boneschi o da molti nostri colleghi ci viene osservato che molti di questi biglietti rimangono giacenti nei fondaci dei nostri agricoltori, nei cassoni degli operai i quali nulla sanno della prescrizione e del pericolo che li minaccia.

Io stesso ho dovuto trovarmi nel caso, in questi ultimi giorni, di vedere una quantità di questi poveri biglietti conservati con tale diligenza che parevano proprio nuovi e fiammeggianti non dico di zecca ma di torchio; ed io stesso ho dovuto dire a coloro che li conservavano di affrettarsi all'operazione del cambio. È dunque molto probabile che molti di questi biglietti scadano e non siano presentati non già perchè non si abbia volontà di presentarli o perchè siano smarriti od abbandonati, ma perchè non si conoscono i termini della legge. Ora quel legislatore stesso che ha stabilito dovere questi biglietti che si suppongono abbandonati cadere

a beneficio del Tesoro, dinnanzi alla nuova difficoltà, dinnanzi alla nuova considerazione, dinnanzi a quei sentimenti di equità che s'impongono a tutti può senza violare nessun precetto giuridico, senza violare nessuna massima di diritto, protrarre ancora il termine e disporre perchè i meno diligenti possano esercitare il loro diritto.

Con ciò non si viene a violare nessun diritto acquisito; si viene soltanto a dare al diritto un termine più largo di quello precedentemente stabilito. Il diritto che ha il Tesoro non si verifica che alla scadenza di un termine. Il legislatore che ha stabilito il termine, può sempre per condizioni di pubblica utilità prolungarlo. Io quindi mi associo all'emendamento proposto dall'onorevole Boneschi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. L'onorevole Villa ha detto di aver veduto questi biglietti raccolti nei forzieri di un povero campagnolo. Naturalmente vi presto fede; ma io gli vorrei domandare quale fosse il taglio di questi biglietti e quale il colore, perchè io potrei assicurarli che quelli da lui veduti non erano del colore dei *provvisoriamente consorziali*. E non lo erano, perchè non potevano esser nuovi e fiammanti, come egli disse, biglietti già in circolazione da oltre dieci anni. Io sono sicuro che erano biglietti consorziali *definitivi* e non *provvisori*.

In materia di diritto poi mi permetto di fare un'osservazione all'onorevole Villa, il quale dice che non vi è diritto acquisito. Come no? Quando la legge dice: "Dopo un determinato tempo si prescrive il tal diritto a beneficio del tale individuo, " vi è diritto acquisito, che non si può prorogare. (*Conversazioni animate*).

Presidente. Facciano silenzio! Non è possibile che proceda la discussione in mezzo a questi rumori.

Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio. Se la Camera, nel 1881, quando si discuteva la legge, avesse accolto la proposta che si faceva, e che io dovetti combattere, che cioè la prescrizione fosse andata a beneficio della Banca, su di che la Camera fu obbligata a votare per appello nominale, che cosa avreste detto? Avreste potuto distruggere quel diritto, che una legge dava alla Banca? Quando un diritto esiste, non lo potete modificare. Qui il diritto è stato dato al Tesoro; ma quando voi violate il principio, lo violate per tutti. Ecco qual'è la questione che io propongo alla Camera: quello che fate in un caso lo dovete far sempre. Quando non vi sono diritti acquisiti, diamo proroghe finchè ne volete; ma quando

vi sono diritti acquisiti, io credo che il Parlamento non possa distruggerli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Demaria.

Demaria. Ho chiesto di parlare per fare una proposta conciliativa. L'emendamento dell'onorevole Boneschi, a cui si sono associati molti altri, si fonda sopra ragioni di equità che fanno impressione alla Camera. D'altra parte, abbiamo udito che i membri della Commissione non sono di parere unanime intorno a tale argomento.

Ora, in una questione che ha una certa importanza, pare a me che sarebbe pericolosa una votazione precipitata, e certamente la Camera deve desiderare di udire il parere che la Commissione esprimerà dopo maturo esame della controversia.

Io proporrei adunque che si rimandasse a lunedì la votazione di questo emendamento, pregando la Commissione di esaminare le ragioni che dall'una e dall'altra parte vennero addotte, e di riferirne alla Camera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Trompeo.

Trompeo. Io aveva chiesto di parlare precisamente per fare la stessa proposta testè presentata dall'onorevole Demaria.

La Commissione, per mezzo del suo relatore, ci dice che essa non aveva studiato la questione che ha dato luogo all'animata discussione che ora ebbe luogo.

Questa sola circostanza dimostra la convenienza che questo punto gravissimo sia esaminato maturamente, perchè certo non può essere intenzione della Camera di recare il più piccolo pregiudizio alle persone che inscientemente conservassero ancora alcuni di questi biglietti che andrebbero fuori corso col giorno 30 di questo mese.

Quindi io mi associo completamente alla proposta dell'onorevole Demaria, affinchè la Commissione esamini e riferisca nel più breve tempo possibile alla Camera intorno a questo argomento.

Presidente. L'onorevole Tegas ha facoltà di parlare.

Tegas. (Della Commissione). Io, a nome della Commissione, debbo dichiarare che essa accetterebbe il mandato che le venisse dato dalla Camera, di esaminare la questione; la quale, essendo, come si disse, fuori del tema di cui si tratta, e a cui tende questa legge di proroga dei biglietti di Banca, non poteva essere da noi esaminata. Quindi la Commissione, quando la Camera creda, non ha difficoltà di esaminare maturamente la questione e di presentare nella prossima seduta di lunedì le sue conclusioni per quelle deliberazioni che la

Camera credesse opportuno di prendere in proposito.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

Magliani, ministro delle finanze. La Commissione ha espresso il desiderio di esaminare la questione per esporre il suo avviso alla Camera. Ora io mi permetto di rivolgere alla Commissione stessa la preghiera di udire i ministri prima di deliberare; (*Segni di assenso da parte della Commissione*) imperocchè sarà bene che la Commissione abbia presente la statistica di questi biglietti provvisoriamente consorziali: per sapere quanti ce ne erano del taglio da 5 e da 10 lire, quanti non furono presentati al cambio, e quanti ne rimangano ancora. E perchè la Commissione possa anche fare un altro esame: se, cioè, la proposta di una proroga possibile si debba estendere a tutti i tagli o ad alcuni soltanto, o finalmente per decidere se, invece di parlare di una proroga, alla quale il Ministero si è dichiarato decisamente contrario, non si possa trovare qualche altro espediente per calmare le apprensioni di coloro che hanno sollevato questa ardente questione alla Camera.

Quindi io rivolgo preghiera alla Commissione di volere udire le spiegazioni che i ministri dovranno fornirle, prima di prendere una qualsiasi deliberazione.

Presidente. Come la Camera ha udito, gli onorevoli Demaria e Trompeo mettono innanzi una proposta sospensiva; cioè che piaccia alla Camera, non essendo la Commissione in grado di esprimere ora il proprio avviso riguardo all'emendamento proposto dall'onorevole Boneschi o modificato dall'onorevole Sorrentino, di rimandare alla Commissione stessa il disegno di legge, perchè sulla questione di che si discute, riferisca in altra seduta.

Pongo a partito questa proposta sospensiva.

Coloro che l'approvano vogliano alzarsi.

Tegas, relatore. La Commissione si astiene dal votare.

(*La proposta sospensiva è approvata.*)

Verificazione di poteri.

Presidente. Dalla Giunta delle elezioni è pervenuta la seguente comunicazione:

« La Giunta delle elezioni, nella seduta pubblica del 26 corrente, ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti. E concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e

dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Palermo II — Chiara Pietro.

Ferrara — Turbiglio Giorgio. »

Do atto alla Giunta delle elezioni della precedente comunicazione, e salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciute al momento della proclamazione, proclamo eletti l'onorevole Chiara Pietro deputato del 2° collegio di Palermo, e l'onorevole Turbiglio Giorgio deputato del collegio di Ferrara.

La Giunta per la verificazione delle elezioni ha presentato poi la relazione intorno alle seguenti elezioni contestate:

1° del professor Badaloni, nel 1° collegio di Rovigo;

2° del professore Oliverio, nel 1° collegio di Catanzaro;

3° del conte Di Collobiano, nel 3° collegio di Novara;

4° dei signori Ellena, Balestra e Narducci, nel 4° collegio di Roma.

Gli atti relativi a queste elezioni contestate sono depositati nella segreteria della Camera; e la discussione intorno alle elezioni medesime sarà inscritta nell'ordine del giorno di martedì prossimo.

Si annunziano domande d'interrogazione.

Presidente. Sono state presentate le seguenti domande d'interrogazione.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici circa il modo con cui si effettua l'esercizio della navigazione coi piroscafi governativi sulle due riviere del lago di Garda.

« Righi, Pullè, Miniscalchi ».

« Chiedo interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui progetti e modi di concessione delle nuove costruzioni ferroviarie.

« Saporito ».

« Il sottoscritto desidera di chiedere all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se e quando intenda di presentare i disegni di legge per il riordinamento dell'istruzione superiore e dell'istruzione secondaria.

« Turbiglio Sebastiano ».

Prego l'onorevole ministro dei lavori pubblici di dichiarare se e quando intenda rispondere a queste interrogazioni.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Nella prossima seduta dichiarerò se e quando sarò in grado di rispondere a queste interrogazioni.

Presidente. Prego poi l'onorevole presidente del Consiglio di voler comunicare la domanda d'interrogazione dell'onorevole Turbiglio al suo collega il ministro della pubblica istruzione.

Il deputato Damiani fa una dichiarazione.

Presidente. L'onorevole Damiani ha facoltà di parlare.

Damiani. Mentre mi trovavo momentaneamente assente dalla Camera, l'onorevole presidente annunciava il risultato della votazione fatta per i membri della Giunta d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale, la quale funziona da più di tre anni, in sostituzione dell'onorevole Zeppa non rieletto deputato e di altri due membri rieletti; poichè si vollero considerare anch'essi decaduti in conseguenza della nuova Legislatura. Ora essendo riuscito a primo scrutinio l'onorevole Raggio ed essendo io entrato in ballottaggio, benchè facessi parte precedentemente di quella Giunta d'inchiesta, ringrazio tutti coloro che mi onorano del loro voto e li prego di votare nel ballottaggio per altri, dichiarando che, se pure riuscissi eletto, rifiuterei indeclinabilmente di accettare l'incarico.

Il ministro delle finanze presenta un disegno di legge.

Magliani, ministro delle finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Magliani, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera la proposta di aggiunta di un articolo al disegno di legge per la previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questa aggiunta di un articolo al disegno di legge per la previsione delle spese del Ministero dei lavori pubblici, che sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

Risultamento della votazione.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione. Prego gli onorevoli segretari di procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari De Seta e Pullè numerano i voti).

Annunzio alla Camera il risultamento della votazione a scrutinio segreto intorno al disegno di legge: Modificazioni alla legge 25 giugno 1882 sulle bonifiche delle paludi e dei terreni paludosi:

Presenti e votanti	261
Maggioranza	132
Voti favorevoli	207
Voti contrari	54

(La Camera approva).

La seduta termina alle ore 5.45.

Ordine del giorno per la tornata di lunedì.

1. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Rettifica di confini fra i comuni di Bagnara di Romagna e Mordano. (55-A).

2. Votazione di ballottaggio, per la nomina di due commissari d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale.

3. Discussione sulle elezioni contestate dei collegi: Catania 2°, Catanzaro 2°, Rovigo, Catanzaro 1°, Novara 3°, Roma 4°.

4. Seguito della discussione del disegno di legge: Proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione. (38-A).

5. Esercizio provvisorio per il mese di luglio prossimo dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1886-87. (50 A).

6. Svolgimento della interrogazione del deputato Arbib al ministro dei lavori pubblici; e della interpellanza del deputato Cavallotti al ministro dell'interno.

7. Verificazione di poteri.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Capo dell'ufficio di revisione.

